

Attenti al...la latitudine!

di Lucia Bellizia

«Così tra questa
immensità si annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.»
[G. Leopardi - L'Infinito]

Quale gesto più abituale per un astrologo che la consultazione delle Effemeridi?

Per la stesura di un tema natale si parte infatti proprio dalla posizione, in gradi, minuti e secondi, dei luminari e dei pianeti nei segni.

Ma di quella posizione, che nel cielo si misura mediante longitudine e latitudine celeste, viene oggi preso in considerazione, che io sappia, solo il valore in longitudine (che è poi quello riportato comunemente dalle Effemeridi).

E anche nei libri o nelle riviste di astrologia "moderna", di latitudine celeste non si parla quasi per niente.

Unica eccezione direi, Ciro Discepolo, che ha invitato, nel cap. 26 (IIIa parte: Miscellanea di argomenti tecnici) del suo *Nuovo Trattato di Astrologia* gli studiosi a riflettere su questo argomento, che fu caro prima di lui a Federico Capone.

Il quesito che l'astrologo dovrebbe porsi è in buona sostanza il seguente: occorre tenere conto della latitudine celeste, così come facevano gli astrologi antichi?

L'inserimento di questa ulteriore variabile può infatti cambiare alquanto il risultato dei calcoli che occorrono per erigere il tema natale o che fanno da supporto alle varie tecniche previsionali.

Proprio questo tenterò di dimostrare, servendomi dei metodi degli astrologi antichi: ho avuto modo di apprenderli seguendo le Lezioni dell'Associazione di Astrologia Classica *Cielo e Terra* e li ho trovati così convincenti, da estenderne l'applicazione, ove possibile, anche ai pianeti transaturniani.

Cenni astronomici

La longitudine (λ) e la latitudine (β) celesti sono coordinate eclittiche e costituiscono, insieme alla declinazione (δ) e all'ascensione retta (α) - che sono invece coordinate equatoriali - l'insieme delle coordinate ortogonali, che permette di determinare univocamente la posizione di un corpo (pianeta, satellite, stella, cometa etc.) sulla sfera celeste.

La sfera celeste è una grande sfera al cui centro sta la Terra immobile: tutti i corpi celesti appaiono alla medesima distanza all'osservatore posto sulla Terra e la loro posizione è misurabile col sistema delle coordinate prima descritte.

Questa rappresentazione del cielo prescinde dal moto diurno e non tiene conto della reale distanza dei corpi celesti: era il sistema usato dall'astronomia tolemaica ed è usato tuttora dall'astronomia di posizione.

Ma dove e come si misurano *longitudine* e *latitudine* celesti?

Si misurano sull'eclittica, che è il percorso apparente del Sole attorno alla Terra e quindi alla sfera celeste, che ne è la proiezione.

L'eclittica è inclinata di 23° e $27'$ rispetto all'equatore celeste (proiezione dell'equatore terrestre) e lo incrocia in 2 punti: il punto γ (punto vernale) o equinozio di primavera e il punto diametralmente opposto, l'equinozio d'autunno.

Misurare la *longitudine* del Sole, che giace sempre sull'eclittica, vuol dire misurare la sua distanza in gradi (da 0 a 360) dal punto γ , in senso anti-orario (per chi guarda l'eclittica dal Polo Nord celeste); per gli altri corpi celesti, che sono situati invece a nord o a sud dell'eclittica stessa, è necessario invece misurare la distanza tra il punto γ e il "piede" dell'astro sull'eclittica e cioè il punto in cui il circolo di latitudine, che passa per il corpo celeste, incrocia l'eclittica.

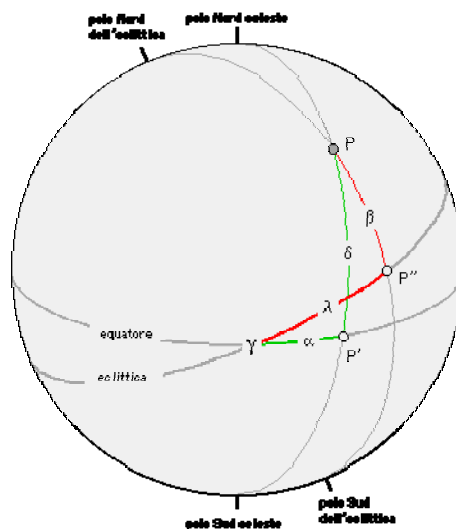


Fig. 1: Coordinate ortogonali
(L'immagine è tratta dalle Lezioni di astrologia di Cielo e Terra)

Si definisce *latitudine* celeste di un astro la sua distanza sferica dall'eclittica: essa corrisponde all'arco del circolo di latitudine, compreso fra l'astro e il "piede" dell'astro sull'eclittica.

Si misura in gradi (da 0 a 90) verso i poli dell'eclittica e si chiama Latitudine Nord o positiva, se l'astro si trova a nord dell'eclittica, latitudine Sud o negativa, se l'astro si trova invece a sud dell'eclittica.

Nella Fig. 1 la longitudine dell'astro P è pari alla distanza tra γ e P", la sua latitudine a quella tra P e P".

Lungo l'eclittica fu collocato lo Zodiaco, che è la fascia di sfera celeste compresa tra i paralleli di latitudine, che si trovano rispettivamente a 10 gradi Nord e a 10 gradi Sud dell'eclittica (tale ampiezza fu ricavata prendendo come riferimento la latitudine massima di Venere).

Lo Zodiaco venne diviso convenzionalmente in 12 segni dell'ampiezza di 30° ognuno: ogni segno risulta quindi essere 1/12 di questa fascia immateriale.

Proviamo ora a pensare allo Zodiaco in un'accezione più estesa (Fig. 2): tracciamo i dodici circoli di latitudine, che intersecano l'eclittica ogni 30° a partire dal punto γ , e otterremo una divisione della sfera celeste in 12 spicchi, ognuno corrispondente ad un segno e tutti i corpi celesti, a qualsiasi latitudine, rimarranno ricompresi in uno dei segni.

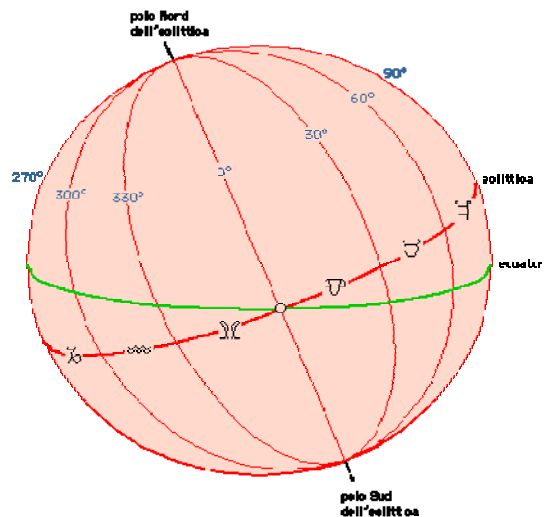


Fig. 2: Accezione estesa di segno
(L'immagine è tratta dalle Lezioni di astrologia di Cielo e Terra)

Perché questa premessa di carattere astronomico? Perché quando parliamo di astrologia non dovremmo mai dimenticare che questa disciplina è strettamente connessa con l'astronomia, dalla quale ha tratto le proprie origini.

L'astrologia nacque infatti come decifrazione a scopo divinatorio dei fenomeni celesti ed affonda tuttora le sue radici nell'astronomia, con la quale è sciocco e fuorviante immaginarla in contrasto.

L'astrologo, in qualità di osservatore posto sulla Terra deve vedersi, per quanto sopra detto, immerso in uno spazio di carattere tridimensionale e pensare allo Zodiaco, come ad una divisione in 12 spicchi della sfera celeste; non gli è più consentito, nella stesura di un tema natale, dimenticare, allorché segna la longitudine della Luna o dei pianeti, che questi stessi non giacciono, come il Sole, sull'eclittica, bensì che nel loro moto se ne discostano.

Purtroppo il grafico bidimensionale sul quale siamo abituati a lavorare, facilita questa "dimenticanza", portando molte volte ad una scorretta valutazione della presenza o meno di un aspetto o ad un'errata collocazione della Luna o dei pianeti nelle case, tutte cose che vedremo nel seguito.

Precisiamo ora quali sono le latitudini massime cui possono giungere Luna e pianeti (i punti di incrocio con l'eclittica vengono detti "nodi", quelli di latitudine massima "ventri"):

	Ventre Boreale	Ventre Australe
Luna	5° 18'	5° 18'
Mercurio	3° 52'	4° 44'
Venere	8° 35'	8° 49'
Marte	4° 38'	6° 53'
Giove	1° 49'	1° 49'
Saturno	2° 53'	2° 53'
Urano	0° 48'	0° 48'
Nettuno	1° 45'	1° 50'
Plutone	16° 15'	16° 30'

L'effetto latitudine

Per quanto riguarda il significato astrologico di nodi e ventri, gli antichi si erano così pronunciati: il nodo significa scarsità, perdita di materia, il ventre invece abbondanza, acquisizione.

Per quanto riguarda il corpo, un pianeta che è nel nodo toglie abbondanza di carni, uno che è nel ventre la conferisce: ad es. se il pianeta che ha dominio sull'ascendente è nel proprio ventre, rende il fisico obeso, con pesantezza, se è nel ventre settentrionale, con agilità, se è in quello meridionale.

Più in generale diremo che un pianeta dà il massimo del suo effetto, nel bene e nel male, quando è nel suo ventre, mentre se è al nodo, gli effetti saranno minori, ma più rapidi.

Per la Luna invece, che ha influenza sia sul corpo che sull'animo, la condizione migliore fu detta essere quando sale di latitudine, perché significa sempre qualcosa che si accresce e che cambia, ma non troppo.

Fatte queste premesse di carattere astronomico ed interpretativo, passiamo ad esaminare "l'effetto latitudine".

1) Aspetti nello Zodiaco

Gli aspetti nello Zodiaco sono determinati dalla reciproca posizione dei pianeti, posizione che muta continuamente, a causa del moto longitudinale dei pianeti stessi.

Più precisamente, poiché i pianeti hanno velocità diverse, un astro più veloce, che precede uno più lento, dopo un po' lo raggiunge, si applica ad esso per congiunzione (0° applicazione *per corpo*) e poi lo supera (se ne separa) allontanandosi.

L'applicazione può avvenire, oltre che per congiunzione, anche sotto forma di altri aspetti angolari, quali sestile, quadrato, trigono e opposizione: in questo caso si crea un angolo tra il raggio inviato dal pianeta più veloce al centro della Terra e quello inviato dal pianeta più lento, pari rispettivamente a 60° , 90° , 120° e 180° (applicazione *per raggio* o *per figura*)

Anche nelle applicazioni per raggio la separazione avviene quando il pianeta più veloce, proseguendo nel suo moto longitudinale, scioglie l'aspetto.

Il contatto avviene in uno spazio (l'orbita) che può essere un po' più ampio dell'angolo preciso di ciascun aspetto: l'orbita varia a seconda dei pianeti coinvolti.

E' quindi diverso da pianeta a pianeta lo spazio entro il quale inizia l'applicazione o finisce la separazione.

Quali elementi sono da prendere in considerazione per valutare l'orbita dei pianeti coinvolti in un aspetto?

La sola longitudine basterebbe se i pianeti giacessero sull'eclittica come il Sole; sappiamo invece che non sempre è così e dobbiamo perciò permettere che in questa rappresentazione tridimensionale dello Zodiaco faccia il suo ingresso l'elemento latitudine.

Considereremo dunque entrambe

La distanza tra due pianeti in longitudine e latitudine si chiama *distanza sferica*.

Come si calcola?

Se due pianeti hanno la stessa latitudine basta fare la sottrazione tra le due longitudini, ma se la latitudine è diversa allora dobbiamo immaginare la distanza sferica come l'ipotenusa di un triangolo rettangolo in cui i cateti sono rappresentati l'uno dalla differenza in longitudine e l'altro dalla differenza in latitudine dei due pianeti.

Applicheremo allora la seguente formula di trigonometria sferica dove r è la distanza sferica:

$$\cos(r) = \cos(\Delta\lambda) * \cos(\Delta\beta)$$

La formula vale sia nel caso che il contatto avvenga tra due pianeti per *corpo*, sia che avvenga per *figura* e cioè tra un pianeta e il raggio inviato da un altro, che si trova in esagono, quadrato, trigono o opposizione.

Il valore della *distanza sferica* ci permetterà di stabilire se vi è contatto tra i pianeti in questione e, laddove presente, quanto è stretto (contatto mutuo, parziale o “in fieri”)

Come?

Attraverso il confronto con la *vis luminis* dei pianeti coinvolti nell'aspetto.

Per comprendere cosa sia la *vis luminis* dobbiamo fare un passo indietro: come dicevamo l'astrologia nacque dall'osservazione del cielo e dei corpi celesti.

E ai corpi celesti luminosi, quelli la cui luce è percepibile, visibile (Sole, Luna, pianeti, stelle, comete) venne attribuita la capacità di influire sul mondo sensibile, mentre al contrario i corpi celesti privi di luce (asteroidi o pianeti), la cui luce non è percepibile, vennero considerati privi di influsso.

La zona appunto, entro la quale la luce di un pianeta possiede la forza di entrare in relazione con quella degli altri corpi celesti viene definita *vis luminis* o *sphaera activitatis*: è come un'area circolare che si estende intorno all'astro.

La teoria dell'influsso luminoso rimase viva a lungo: la ritroviamo infatti esposta ancora nel 1650 nella *Coelestis Philosophia* di Placido Titi: il 1° capitolo del 1° libro, dedicato alla spiegazione di quale sia l'Instrumentalis Astrorum Virtus, e cioè di quale strumento si servano i corpi celesti per agire sul mondo sensibile, si chiude con queste parole “*Ex dictis autem in hoc capite sequitur quod illae Coeli partes, quae lumen non habent, agere minime possint: quia omnis actio a Coelis medio lumine tamquam instrumento ad nos descendit*” (1)

Gli astrologi determinarono per teoria e per esperienza l'ampiezza della *vis luminis* dei pianeti conosciuti (esclusi quindi i transaturniani, che non conoscevano e che avrebbero comunque considerato privi di influsso in quanto la loro luce non è visibile ad occhio nudo).

Tra i criteri (magnitudo, moto, natura del pianeta) di attribuzione di queste ampiezze – la cui descrizione è ripresa nel cap 23 del *Commento al Primo Libro della Tetrabiblos* di G. Bezza – il moto risulta essere un elemento discriminante: alle stelle infatti, in quanto astri inerranti, non fu attribuita *vis luminis*, al contrario dei pianeti, che si muovono ciascuno con la propria velocità lungo l'eclittica.

Le *vis luminis* accordate ai pianeti sono:

Sole:	15°
Luna	12°
Saturno	9°

Giove	9°
Marte	8°
Venere	7°
Mercurio	7°

Da quanto finora detto appare dunque già manifesto che l'astrologo non può calcolare la posizione dei pianeti in un tema natale "a occhio": e per darvi una prova di come l'occhio possa errare, vi invito a prendere in considerazione la Fig. 3 e la Fig. 4.

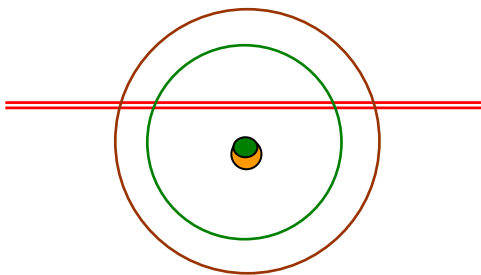


Fig. 3 : 23/4/1968 (17° ♀)

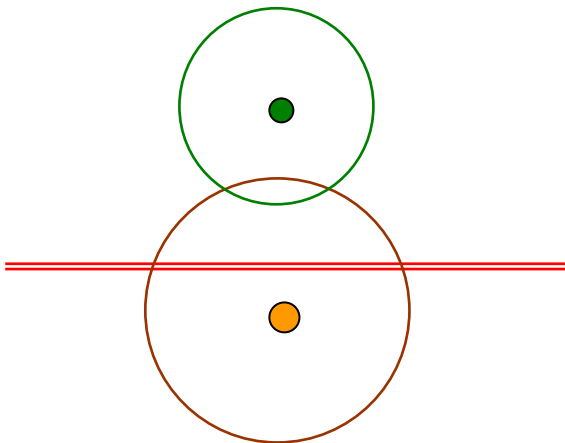


Fig.4 : 27/3/1969 (25° ♀)

La Fig. 3 ci mostra longitudine e latitudine di Venere e Saturno il 23 aprile 1968 alle ore 0:

Venere	17° 20' 40" ♀	Lat. 1° 28' 55" S
Saturno	17° 36' 3" ♀	Lat. 2° 14' 14" S
Distanza sferica: 0,8		

I due pianeti sono praticamente sovrapposti, sono l'uno nella vis luminis dell'altro, vi è congiunzione mutua e l'aspetto è fortissimo, in quanto vi è crasi tra le nature dei due pianeti.

La Fig. 4 ci mostra longitudine e latitudine di Venere e Saturno il 27 marzo 1969 alle ore 0:

Venere	25° 20' 17" Υ	Lat. 7° 50' 39" N
Saturno	25° 43' 12" Υ	Lat. 2° 15' 17" S

Distanza sferica: 10,16

Se ci basassimo sulla sola longitudine, dovremmo dire che, anche in questo caso, i pianeti, che sono sullo stesso grado eclittico, sono congiunti. In realtà, in forza della loro distanza in latitudine, nessuno dei due pianeti è nella vis luminis dell'altro e la crasi delle loro nature è minima.

Domandiamoci ora : se stessimo esaminando i temi natali di 2 persone, la prima nata il 23/4/1968 e la seconda il 27/3/1969, ci sentiremmo - fatti salvi ovviamente tutti gli altri aspetti collaterali e la domificazione - di dare un identico giudizio sull'effetto combinato di Venere e Saturno?

2) Aspetti nel mondo

Gli aspetti che si creano in un luogo particolare della Terra nel circolo delle 12 case sono detti *in mundo*: i pianeti entrano in relazione tra di loro secondo le distanze orarie del moto diurno e le familiarità che ne risultano vengono calcolate in ore, minuti e secondi.

<u>Aspetto</u>	<u>Distanza</u>
Congiunzione	0 ore
Esagono	4 ore
Quadrato	6 ore
Trigono	8 ore
Diametro	12 ore

Le orbite degli aspetti nel mondo sono più semplici da calcolare delle orbite di quelle degli aspetti nello Zodiaco: il contatto tra i pianeti manifesta il proprio effetto entro una distanza temporale che può variare rispettivamente:

- di 28 minuti (h. 0,467), se entrano in rapporto il Sole e la Luna tra di loro
- di 24 minuti (h. 0,40), se entrano in rapporto il Sole o la Luna con un pianeta
- di 20 minuti (h. 0,334), se entrano in rapporto tra di loro 2 pianeti.

Gli aspetti nel mondo durano molto meno di quelli nello Zodiaco a causa della grande velocità del moto diurno.

Due pianeti rimangono ad es. in trigono nello Zodiaco per più giorni, mentre nell'arco di 24 ore possono essere disgiunti, poi in trigono, poi in quadrato nel mondo.

Gli aspetti nel mondo cambiano inoltre a seconda del luogo per il quale vengono calcolati.

Figure nello Zodiaco e figure nel mondo sono altrettanto efficaci: le prime pongono i presupposti a che un effetto si realizzi, le seconde intervengono affinché quel che era in potenza si compia.

In particolare, quando una figura è presente sia nello Zodiaco che nel mondo, diviene fortissima, in quanto ciò che era in potenza nella sfera celeste, viene confermato in atto nella sfera locale.

Prima di presentare un esempio di quanto abbiamo detto, chiariamo cosa si intende per *distanza oraria*.

Anche questa volta ci viene in aiuto l'astronomia.

La Terra ruota su sé stessa da Ovest ad Est in senso anti-orario, ma all'osservatore terrestre è la volta celeste ad apparire in continuo movimento in senso orario da Est ad Ovest.

Nell'arco di 24 ore la volta celeste sembra ruotare completamente su sé stessa e questo giro apparente si definisce "moto diurno".

I corpi celesti si muovono lungo un immaginario parallelo di declinazione e cioè lungo un circolo parallelo all'equatore, circolo tanto più piccolo quanto più essi ne distano in declinazione.

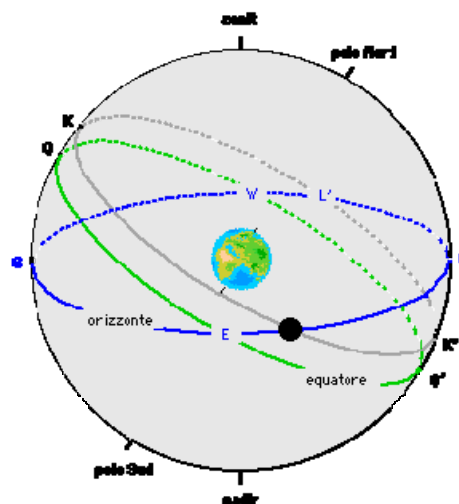


Fig. 5: Il moto diurno
(L'immagine è tratta dalle Lezioni di astrologia di Cielo e Terra)

Quando questo parallelo incrocia l'orizzonte ad Est, l'astro diviene visibile e cioè "sorge", poi inizia il suo cammino verso Sud ove "culmina", poi ancora declina ad Ovest ove "tramonta", per divenire nuovamente invisibile; continua ad avanzare nell'emisfero non visibile passando a Nord e poi riprende a salire verso l'Est.

Il parallelo di declinazione dell'astro può essere quindi suddiviso in due parti: una superiore all'orizzonte, visibile, detta "arco diurno", l'altra inferiore, non visibile, detta "arco notturno".

Archi diurni e notturni si misurano in gradi o ore: quanto più un astro resta sopra l'orizzonte, tanto più è lungo il suo arco diurno.

Osservando la Fig. 5 possiamo notare che:

- la sfera celeste risulta divisa dalla linea dell'orizzonte e da quella del meridiano celeste (il circolo massimo della sfera che passa per il Polo Nord celeste, per lo Zenith, per il Polo Sud celeste e per il Nadir) in 4 quadranti;
- l'equatore sorge nel punto E e culmina nel punto Q;
- l'arco diurno dell'equatore è eguale a quello notturno.

Notiamo inoltre che l'astro ● :

- ha declinazione positiva e quindi si muove su un parallelo di declinazione a nord dell'equatore;
- al momento sta sorgendo, per poi culminare nel punto K;
- il suo arco diurno è più lungo di quello notturno.

L'arco diurno dell'equatore è eguale a quello notturno e misura 12 ore: ogni ora sull'equatore equivale quindi a 15°.

Lontano dall'equatore invece un'ora (*ora temporale*) ha misura maggiore di 15° se l'astro è a nord (declinazione δ positiva), minore se l'astro è a sud (declinazione δ negativa).

Ne consegue che l'ora temporale diurna di un astro può essere così calcolata:

$$\begin{aligned} \text{se } \delta > 0^\circ & \quad \text{Htd} = 15 + 1/6 \text{ DA} \\ \text{se } \delta < 0^\circ & \quad \text{Htd} = 15 - 1/6 \text{ DA} \end{aligned}$$

dove DA è la differenza ascensionale e cioè la differenza in gradi, misurata sull'equatore, tra l'ascensione retta (α) dell'astro (e cioè la sua distanza sull'equatore dal punto γ) e il grado di equatore che in quel momento sta sorgendo.

La DA di un astro dipende da 2 variabili: dalla sua declinazione (e quindi in ultima analisi dalla sua longitudine e latitudine celesti, che concorrono nel calcolo trigonometrico) e dalla latitudine terrestre ϕ che ha il luogo in cui è l'osservatore.

L'ora temporale notturna si ottiene sottraendo da 30 l'ora temporale diurna.

Non resta, per ottenere la distanza oraria di un astro dal meridiano celeste, che applicare la seguente formula:

- ✓ astro sopra l'orizzonte: DR /Htd
 - ✓ astro sotto l'orizzonte: DR/Htn
- dove DR è la distanza retta e cioè la distanza dell'astro dal meridiano celeste, misurata sull'equatore.

Conoscendo la distanza oraria di più corpi celesti dal meridiano, è facile calcolare quella che intercorre tra di loro e determinare in quale rapporto sono *in mundo*.

Passiamo ora ad un esempio.

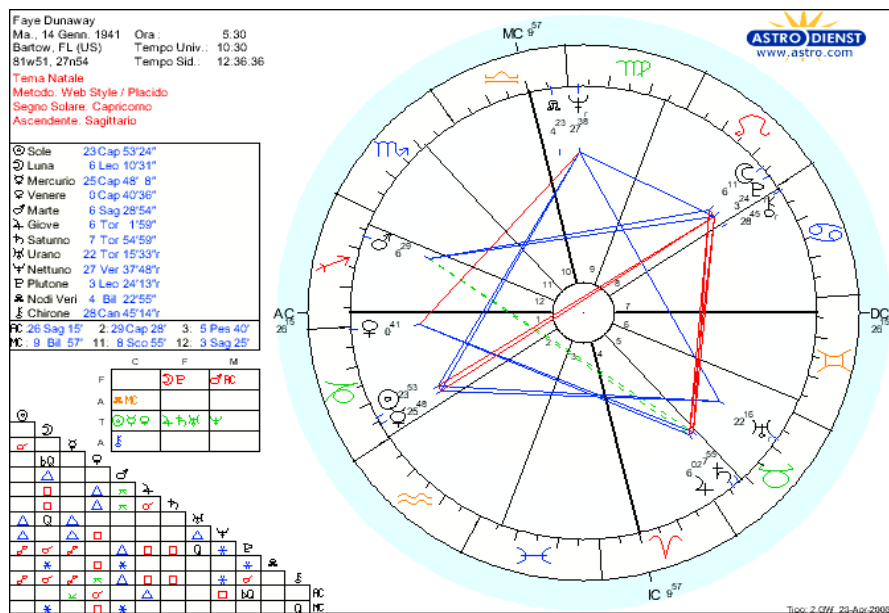


Fig. 6: Faye Dunaway, nata a Bartow , FL (US) il 14/1/1941 alle h. 5,30

	λ	β	δ	α	DA	Htd	Htn	DR	DH	CH (π)
Sole	293,89	0	-21,34	295,77	-11,94	13,01	16,99	73,37	4,32	20,93
Luna	126,17	-4,28	14,59	127,46	7,92	16,32	13,68	61,69	3,78	18,48
Mercurio	295,8	-2,50	-23,45	298,29	-13,28	12,79	17,21	70,85	4,12	20,05
Venere	270,67	0,50	-22,95	270,73	-12,95	12,84	17,16	98,42	5,74	26,86
Marte	246,48	0,24	-21,16	244,66	-11,83	13,03	16,97	55,52	4,26	20,68
Giove	36,3	-1,10	12,59	34,35	6,79	16,13	13,87	25,21	1,82	9,13
Saturno	37,91	-2,40	11,88	36,34	6,40	16,07	13,93	27,19	1,95	9,79
Urano	52,25	-0,25	18,10	49,90	9,96	16,66	13,34	40,76	3,06	15,14
Nettuno	177,63	1,27	2,11	178,33	1,12	15,19	14,81	10,81	0,71	3,60
Plutone	123,4	4,27	23,55	126,79	13,34	17,22	12,78	62,36	3,62	17,81

	<u>Aspetti Nello Zodiaco</u>	<u>DH</u>	<u>Aspetti nel mondo</u>
Sole/Mercurio	Congiunzione	0,20	Congiunzione
Sole/Urano	Trigono	7,38	==
Sole/Nettuno	Trigono	8,39	Trigono
Sole/Giove	==	6,14	Quadrato
Sole/Saturno	==	6,27	Quadrato
Luna/Marte	Trigono	8,04	Trigono
Luna/Giove	Quadrato	6,40	Quadrato
Luna/Saturno	Quadrato	6,27	Quadrato
Luna/Plutone	Congiunzione	0,16	Congiunzione
Mercurio/Urano	Trigono	7,18	==
Mercurio/Nettuno	Trigono	8,59	==
Mercurio/Giove	==	5,94	Quadrato
Mercurio/Saturno	==	6,07	Quadrato
Venere/Giove	Trigono	7,56	==
Venere/Saturno	Trigono	7,69	Trigono
Venere/Nettuno	Quadrato	6,97	==
Marte/Plutone	Trigono	7,88	Trigono
Giove/Saturno	Congiunzione	0,13	Congiunzione
Giove/Plutone	Quadrato	6,56	==
Saturno/Plutone	Quadrato	6,43	==
Urano/Nettuno	Trigono	8,23	Trigono

Il tema natale dell'attrice Faye Dunaway (2) viene qui presentato allo scopo di mostrare come l'esame comparato tra aspetti nel mondo e aspetti nello Zodiaco non sempre confermi la presenza dei medesimi aspetti in entrambi i cieli.

E' chiaro che se ritroviamo uno stesso preciso aspetto, gli effetti si rafforzano e dobbiamo attenderci che si attuino come promesso; se invece vi è discordanza, gli effetti potranno manifestarsi in misura minore o diversa da quella attesa.

3) Posizione dei pianeti nelle case

Poiché per valutare in quale casa cada realmente un pianeta ci serviremo della sua *distanza oraria*, giova qui ricordare che la domificazione più comunemente accettata e cioè quella *placidiana*, si avvale per la costruzione delle 12 case di un metodo totalmente temporale.

Tolomeo, astrologo alessandrino del II sec. d.C., aveva dichiarato nell'*Almagesto* che ciascun quadrante contiene sempre un arco di equatore di 90° e semi-archi di ampiezza variabile, ciascuno di 6 ore temporali (cfr. per l'*ora temporale* quanto detto prima).

La tripartizione dei quadranti si fonda quindi su un principio di tipo temporale, basato sul moto diurno.

Il suo metodo, ripreso nel XII sec. d.C. da Ibn Ezra, fu poi riproposto nel XVI sec. d.C. da Girolamo Diedo, che fu il primo a dare una completa rappresentazione matematica della domificazione, e nel XVII sec. d.C. infine da Placido Titi.

Nella *domificazione placidiana*, che risponde perfettamente ai principi tolemaici, ogni semi-arco diurno o notturno viene diviso in 3 parti uguali, pari a due ore temporali ciascuna e i circoli orari, che passano per i punti di divisione, rappresentano i confini tra una casa e l'altra.

I punti in cui i circoli orari intercettano l'eclittica sono le cuspidi delle case.

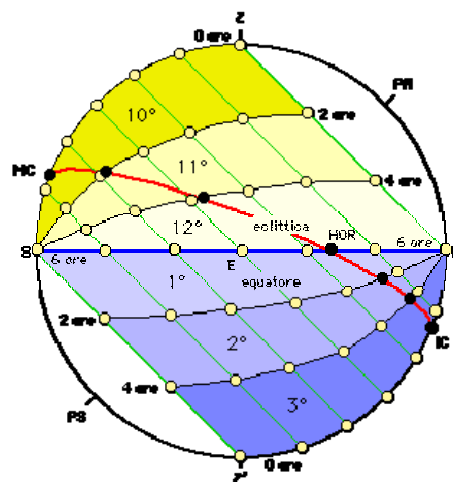
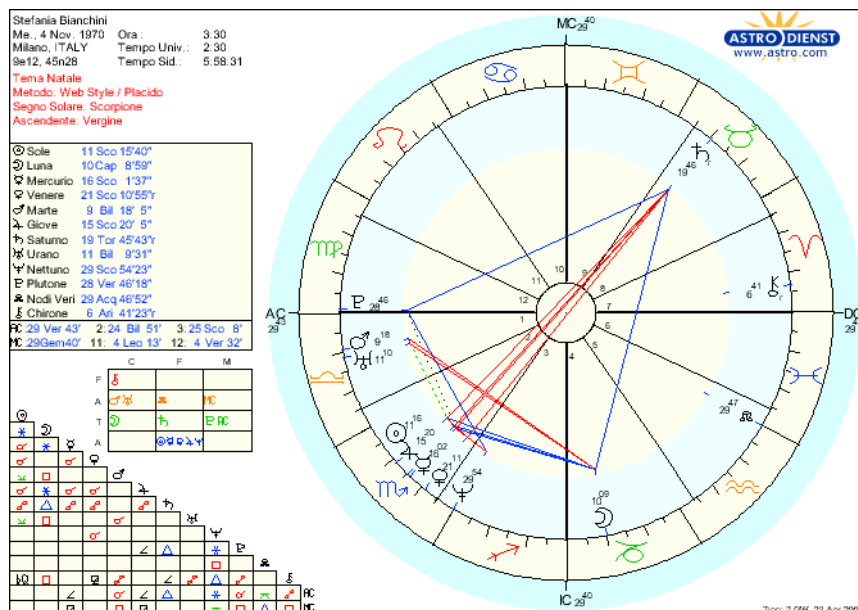


Fig. 7: La domificazione Placidiana
(L'immagine è tratta dalle Lezioni di astrologia di Cielo e Terra)

La cuspidi della 12° casa dista 4 ore dal meridiano celeste, secondo le proprie ore temporali, come tutti i punti del circolo orario che passa per la cuspidi; allo stesso modo la cuspidi dell'11° casa dista 2 ore e così via.

Questa domificazione è possibile solo per quei punti della sfera che sorgono e tramontano: non si può quindi domificare oltre 66° 33' di latitudine terrestre perché, oltre quest' elevazione polare, vi sono parti dell'eclittica che non sorgono e non tramontano e non vi sono quindi semi-archi da tripartire.

Stabilito quindi che vi è unità di metodo nel calcolo della *distanza oraria* dei pianeti e dei confini delle case, dimostriamo con due esempi come il basarsi sulla sola longitudine di un pianeta, per la sua collocazione nell'ambito di una casa, possa rivelarsi ingannevole.



prima casa, che ha appena lasciato, visto il suo stretto legame longitudinale con l'ascendente o solo sulla dodicesima (nella quale è di fatto) o su entrambe?

Il calcolo della distanza oraria ci solleva in questo caso da ogni dubbio: 4,84 e cioè h. 4,50 di distanza dal MC.

Il pianeta aveva un'elevata latitudine: 15° 33' 35" N (era nel suo ventre boreale) e questo ha fatto sì che al momento della nascita fosse già sorto e si trovasse in 12a già da un'ora e dieci, un bel pezzo distante quindi dalla linea dell'orizzonte.

Guardiamo, per pura esercitazione, cosa sarebbe accaduto se il pianeta avesse avuto la stessa latitudine, ma di segno contrario (Sud).

Il calcolo della distanza oraria avrebbe dato come risultato 6,58, chiaro segno in questo caso - visto che la distanza massima dal meridiano celeste non può superare le 6 ore - della sua presenza in un quadrante diverso da quello in cui sembrava essere.

6,58 vuol dire 0,58 infatti sotto l'orizzonte: il pianeta sarebbe stato decisamente in 1a casa e sarebbe sorto 35 minuti dopo il grado di ascendente.

Vedete bene dunque che quel che fa la differenza è la *latitudine*.

Un controllo effettuato sugli altri pianeti (come da tabella) con latitudine diversa dallo 0 non ha evidenziato ulteriori "traslochi"

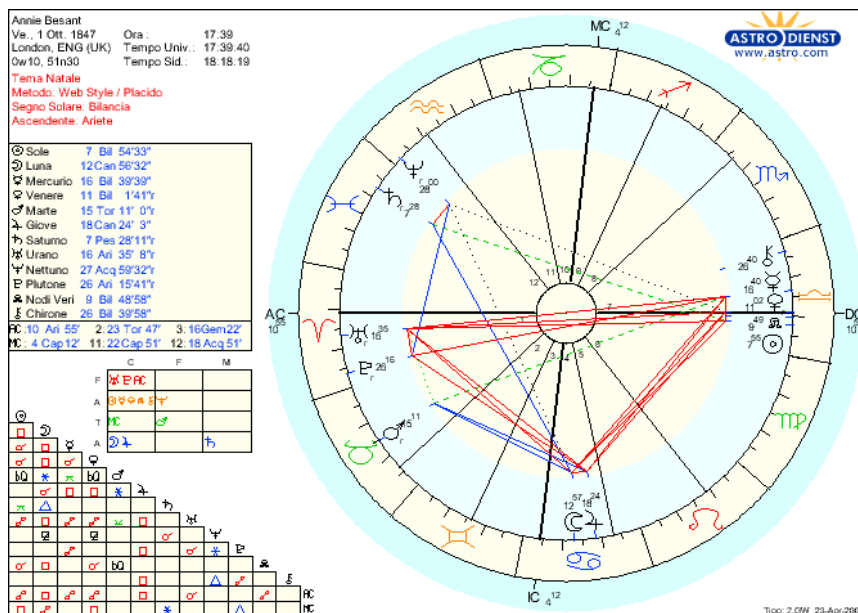


Fig. 9: Annie Besant, nata a London (UK) in data 1/10/1847 alle h. 17,39

	λ	β	δ	α	DA	Htd	Htn	DR	DH	CH (π)
Venere	191,2	-8,24	-12,00	187,01	-15,50	12,42	17,58	87,57	7,05	55,79
Plutone	26,26	-17,33	-6,04	30,59	-7,64	13,73	16,27	63,99	3,93	39,53

Il tema presentato in Fig. 9 è quello di Annie Besant, Presidentessa della Società Teosofica Mondiale dal 1907 al 1933 (4).

Qui notiamo invece Venere (11° 1' 41" Bilancia) congiunta al Discendente (10° 55' 3" Bilancia): sono praticamente sullo stesso grado, anche se Venere, *stricto iure*, rimane in 7a casa.

Insospettiti dalla latitudine di Venere 8° 14' 42" S - il pianeta è nel suo ventre australe - diamo subito un'occhiata alla distanza oraria: 7,05.

Il pianeta non può essere in 7° casa: è già decisamente in 6a, dista 1,05 dall'orizzonte ed è in pratica tramontato 1 ora e 3 minuti prima del grado del Discendente.

Ma non è l'unico ad aver "cambiato" casa.

Infatti anche Plutone (26° 15' 41" Ariete), apparentemente in 1a casa e ben lontano dalla cuspide della 2a (23° 47' 17" Toro), ha una distanza oraria di tutto interesse: 3,93.

Dista cioè 3 ore e 56 minuti dall' IC: questo significa che non è certo in 1a casa, bensì in 2a, congiunto a quella cuspide dalla quale sembrava così lontano.

Conclusioni

Ho volutamente evitato di fornire un'interpretazione dei temi natali presentati, in quanto essi dovevano servire solo come esempi concreti per le argomentazioni portate, la cui validità spero siano riusciti a dimostrare.

Va da sé, ognuno lo intende, che la lettura di un tema natale diviene per forza di cose diversa, se cambiano gli aspetti o la posizione dei pianeti nelle case.

Attenti quindi al.... la latitudine!

Genova, aprile 2005
lucia.bellizia@tin.it

NOTE

- (1) Placido Titi nacque a Perugia, probabilmente nel 1601 (l'anno della sua nascita è incerto e nessun biografo lo riporta, né pubblicò egli il proprio tema natale, contrariamente al costume della maggior parte degli astrologi del suo tempo).
Fu monaco benedettino nella Congregazione Olivetana e si dedicò allo studio della musica e delle discipline matematiche: proprio studiando queste ultime, si trovò ad occuparsi dell'influsso delle stelle sulle cose inferiori.
La *Coelestis Philosophia* fu pubblicata nel 1650 nella tipografia milanese di Giovanbattista Malatesta a firma Didacus Pritus Pelusensis ed è l'opera in cui Placido Titi espone compiutamente i principi filosofici, naturali e matematici dell'arte del prevedere mediante l'osservazione delle stelle.
Nel 1687 e nuovamente nel 1709 la *Coelestis Philosophia* fu messa all'indice .
- (2) Attrice americana, interprete di film quali *Gangster Story* (1967), in cui in coppia con Warren Beatty , fece rivivere la leggenda di Bonnie e Clyde, e che le fruttò una nomination all'Oscar; l' *Inferno di Cristallo* (1974) e *Chinatown* (1974); *I tre giorni del Condor* (1974); *Quinto Potere* (1976), che le valse un Oscar.
Data ed orario di nascita sono tratti dall' *Horoskope Lexicon* di Hans – Hinrich Taeger.
- (3) Stefania Bianchini vive e lavora a Milano, come Personal Trainer di fitness, kick boxing e pugilato. Si è laureata quest'anno in Scienze Motorie ed è ha conquistato i titoli mondiali UKA (1996), ISKA (1997), UPKL (2000) e WAKO (2001) di kick boxing.
Ho appreso personalmente da lei il suo orario di nascita.
- (4) Annie Besant (1847 – 1933) fornisce nella sua Autobiografia il suo orario di nascita. E' stata una delle donne più celebri del suo tempo, avendo preso parte ad iniziative sociali ed umanitarie, quali il diritto di voto alle donne, la riforma penale, l'abolizione della pena capitale e varie lotte per l'indipendenza nazionale (del Transvaal, dell'Irlanda, dell'Egitto, del Sudan etc.).
Nel 1889 fu ammessa da M.me Blavatsky alla società Teosofica e ne divenne Presidentessa nel 1907.
Fu viaggiatrice instancabile, autrice di oltre 300 libri, fondatrice e direttrice di 12 periodici di grande tiratura.